

Il progetto di traslocazione e di gestione degli orsi effettuato in Trentino ha registrato finora un grosso successo. La popolazione di orsi delle Alpi Centrali, quasi estinta alla fine degli anni 90, è infatti ora arrivata a circa 50 animali (stima a fine 2013: 40 – 49 individui) e nel periodo 2002 – 2014 ci sono state 40 cucciolate con oltre 80 cuccioli nati.

Nonostante questi incoraggianti risultati la sfida più grossa con la quale le Autorità italiane devono effettivamente confrontarsi è mantenere l'accettazione sociale sul progetto ed in generale sul ritorno dell'orso sulle Alpi.

Il forte calo del supporto degli abitanti locali nei confronti del progetto e degli orsi richiede una ancor più efficace politica di prevenzione e compensazione dei danni, informazione trasparente, costante monitoraggio della popolazione e un sistema di risposta efficace e rapido per affrontare casi che pongono a rischio la sicurezza dell'uomo. L'accettazione sociale e la coabitazione tra orsi ed attività umane è il fattore chiave per la conservazione di molte popolazioni di orso, ma soprattutto per quelle più piccole della parte meridionale d'Europa.

In ogni area di presenza dell'orso nel mondo ci sono casi in cui singoli animali assumono comportamenti problematici, ivi compresi rischi per gli esseri umani. Tali casi devono essere primariamente affrontati cercando di prevenire l'insorgenza di questi comportamenti e, dove è possibile, cercando di correggerli. Ma deve essere chiaro che ci sono delle situazioni dove la rimozione dei singoli orsi costituisce una misura necessaria, che deve essere presa basandosi su una valutazione del comportamento dell'orso e di tutti gli altri relativi aspetti, che sia rigorosa e tempestiva.

Senza politiche più efficaci di contrasto ai conflitti tra orso e uomo, ivi compresa la gestione degli orsi che causano rischi all'incolumità pubblica, gli sforzi per ricostruire una popolazione di orsi nelle Alpi sono a rischio di fallimento, ed esiste la concreta possibilità di un incremento delle uccisioni illegali, come già successo in altre regione d'Europa.

In questo contesto il caso di Daniza e dei suoi cuccioli ha evidenziato un'attenzione molto alta di larga parte della società italiana verso il benessere degli orsi. Ciò richiede una comunicazione verso il pubblico ancora più efficace ed un rigoroso approccio alla gestione della popolazione di orsi, basato su valutazioni autorevoli fondate su dati scientifici, da parte delle competenti autorità, di tutte le possibili alternative che possono essere applicate per mitigare i conflitti, con particolare riferimento alla rimozione di orsi, che deve essere decisa solo quando non siano applicabili altre misure.

Dopo la morte di Daniza, occorsa durante il tentativo di cattura dell'orsa, e la decisione di lasciare i due cuccioli nell'ambiente naturale, la Provincia Autonoma di Trento ha prodotto delle linee guida tecniche relative ai cuccioli per gestire questo caso specifico, ma anche per fornire uno strumento che serva da guida per casi simili che possono accadere in futuro. Le linee guida sono state redatte con il supporto di ISPRA, che è l'Autorità scientifica italiana in materia di conservazione e gestione della fauna selvatica, ed in contatto con il Corpo Forestale dello Stato.

Il documento è stato anche discusso con i Presidenti del Gruppo europeo di esperti sull'orso bruno dell'IUCN-SSC Djuro Huber e Jon Swenson, che hanno fornito input e suggerimenti. Le linee guida sono state infine discusse con i maggiori esperti europei che lavorano sugli orsi allo stato selvatico e che hanno esperienza nella gestione di cuccioli, in un meeting tenutosi a Trento il 30 ottobre 2014, al quale hanno partecipato Marko Jonozovic (Servizio Foreste Sloveno), Fernando Ballesteros Bienzovas (Fundación Oso Pardo) e Georg Rauer (Università di Vienna), nonché da

rappresentanti delle competenti autorità italiane (Provincia Autonoma di Trento, ISPRA, CFS, Parco Naturale Adamello Brenta).

Tutti i sottoscritti esperti hanno analizzato attentamente le Linee guida relative alla gestione di cuccioli d'orso, che sono basate sulla letteratura internazionale più aggiornata e su tutti i commenti e input forniti dagli esperti, anche in base alle esperienze raccolte in altre aree d'Europa.

Il documento infatti riguarda tutti gli aspetti gestionali che devono essere presi in considerazione, dal monitoraggio dei soggetti, alla prevenzione dei contatti con le persone, alla possibilità di fornire supporto alimentare se ciò diventa necessario, ad una specifica strategia di comunicazione, sino alla prevenzione del rischio di incidenti stradali. Le linee guida evidenziano anche tutti gli scenari prevedibili e le relative misure che devono essere applicate in ogni caso, partendo dalla situazione ideale dove i cuccioli rimangono elusivi in aree naturali, al caso in cui essi cominciano invece ad abituarsi alla presenza dell'uomo, alla possibilità che i cuccioli presentino segni di deperimento e al caso in cui essi siano coinvolti in investimenti stradali o in altri problemi.

Noi consideriamo le linee guida scientificamente efficaci ed affidabili, nonché esaustive. Chiediamo a tutte le competenti Autorità italiane di collaborare per una piena applicazione delle misure contenute nelle linee guida. In ogni caso, le Autorità competenti devono anche essere pronte a rispondere rapidamente ad ogni ulteriore evenienza che può accadere; anche in questo caso si richiede un approccio rigoroso e scientifico nel processo decisionale.

Invitiamo anche i rappresentanti delle categorie economiche e della intera società italiana a supportare gli sforzi per conservare la popolazione di orsi nelle Alpi, sforzi che devono assicurare la coesistenza tra orsi e persone e nello stesso tempo prestare attenzione al benessere degli animali.

Crediamo che il ritorno degli orsi in Trentino, nonostante da un lato i problemi che esso ha causato alle comunità locali e dall'altro la preoccupazione per il benessere degli orsi manifestato da molti italiani, sia stato un notevole successo di conservazione sino ad ora. Esso ha portato un valore aggiunto all'ecosistema naturale delle Alpi e potrebbe avere effetti positivi anche sulle comunità locali e l'economia della regione, come dimostrato in altre aree d'Europa dove l'orso è presente.

Firmato:

Djuro Huber – Professore all'Università di Zagabria Facoltà di Veterinaria, Dipartimento di Biologia, Co-Chair del IUCN European Brown Bear Expert Team

Marko Jonozovic – Direttore del Servizio Foreste Sloveno

Fernando Ballesteros Bienzovas – Fundaciòn Oso Pardo

Georg Rauer – Università Veterinaria di Vienna

Jon Swenson – Professore all'Università norvegese di Scienze della Vita, Dipartimento di Ecologia e Gestione delle Risorse Naturali, Co-Chair del IUCN European Brown Bear Expert Team

I contenuti tecnici di questo documento e delle Linee guida sono stati condivisi da tutti i partecipanti al meeting del 30 ottobre 2014.